

**DANIELE VINCI**

**DIECI PASSI  
NEL PALAZZO DELLA MEMORIA**

**GUIDA ALLE MNEMOTECNICHE**

Con immagini e testi  
dalla storia dell'Arte della Memoria

*In copertina*: il complesso di Bonaria, a Cagliari, trasformato in un Palazzo della Memoria (disegno di Simona Manunza). Se ne veda il commento nell'Appendice II.

Le immagini presenti nel testo sono state create o rielaborate dall'autore, con l'esclusione di quelle di cui è indicata la fonte e l'attribuzione. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto.

© 2023 Metis Academic Press  
Associazione Culturale Eschaton  
Via Giovanni Cimabue, 19  
09045 Quartu S. Elena (CA)

ISBN 9788831475167

Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere»<sup>1</sup>.

Quel che ha qui descritto Rodari è esattamente il momento generativo delle immagini Vip. La nostra abilità consisterà nel saper ascoltare le immediate risonanze che si producono in noi quando riflettiamo su una parola, sul suo suono, le sue lettere e le loro possibili combinazioni. Sarà questa la materia con la quale impareremo a plasmare le nostre immagini mnemoniche.

**Cominciamo  
dai sensi**



**T**utto inizia dai nostri sensi. Più è acuta la nostra percezione sensoriale e maggiore sarà la nostra abilità nel creare immagini mnemoniche efficaci<sup>2</sup>. Gli esperimenti che seguono hanno un doppio obiettivo:

- rendere più accurata la nostra capacità di osservare, con tutti i sensi, la realtà che ci circonda;
- sviluppare la nostra capacità di “rendere presente” interiormente un oggetto.

*Rendere presente  
interiormente  
un'immagine*



**R**iserviamo 4-5 minuti a questo esperimento (se si vuole anche di più). Mettiamo da parte le distrazioni. Se abbiamo le cuffie antirumore, indossiamole. Mettiamoci comodi in una posizione stabile. Facciamo 3 o 4 respiri profondi a occhi chiusi. Rilassiamo il corpo a partire dai muscoli del viso. Ora consideriamo un oggetto che sia a portata di mano. Qualcosa di medie dimensioni.

*Vista.* Guardiamolo con attenzione. Non occorre toccarlo. Osserviamone la figura nella sua interezza. Lasciamo scorrere lo sguardo sull'oggetto. Proseguiamo per il tempo di quattro respiri calmi. Poi chiudiamo gli occhi e rendiamoci presente l'oggetto scelto. Si lasci da parte l'idea di “fotografare” la realtà, e, piuttosto, si riviva l'oggetto con gli occhi della mente. Dopo 3-4 respiri si riaprono gli occhi. Con lo stesso ritmo regolare del respiro, si considerino con attenzione i dettagli e le singole parti. Li si rappresenti interiormente. Poi, dai dettagli e dalle parti si ritorni figura

<sup>1</sup> Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, San Dorligo della Valle 2013, 25. Abbiamo paragonato la nostra memoria a un bambino che gioca. Quale libro meglio di questo può aiutarci a entrare in un mondo dove logica e creatività sono al loro stato originario?

<sup>2</sup> Ricordiamo che, anche se parliamo di “immagini”, l'elemento visivo non è l'unico e non sempre è quello decisivo.

intera. Ora, guardando l'oggetto, associamo a ogni sua caratteristica diverse qualità sensoriali.

*Udito.* Attribuiamogli un suono: se una corrente d'aria investisse l'oggetto e se noi avessimo un orecchio straordinariamente sensibile, cosa sentiremmo? un suono acuto? basso? stridulo? intermittente? un ronzio? ecc. Se lo percuotessimo con una bacchetta che altri suoni sentiremmo? le diverse parti risuonerebbero in modo diverso?

*Olfatto.* Ha già un suo odore caratteristico? accentuiamolo. Possiamo associargliene altri? acre? pungente? dolce? delicato? l'odore della plastica? del legno? del metallo? ecc. Le diverse parti odorano in modo diverso?

*Gusto.* Quali qualità gustative potremmo attribuirgli? croccante? tenero? solido? molle? gommoso? amaro? acido? disgustoso?

*Tatto.* Se immaginassimo di prenderlo in mano che sensazioni tattili ci darebbe? È liscio? morbido? ruvido? scivoloso? soffice? elastico? rigido? ecc.

Lasciamo che si creino *sinestesie*, ovvero che si fondano tra loro ambiti percettivi diversi. Le sinestesie sono, infatti, preziose per la memoria perché rafforzano l'impatto di ogni percezione interna, la rendono più ricca, incisiva e duratura. Ecco alcuni esempi di sinestesie: i colori sono squillanti, chiassosi, stridenti, caldi, freddi ecc.; i suoni sono vellutati, aspri, chiari, cupi ecc.; gli odori sono dolciastri, amari, freschi, densi ecc.

Con questo secondo esperimento sviluppiamo una capacità che sarà preziosa nella creazione di immagini Vip: saper trasformare intenzionalmente la percezione interna di un oggetto.

Riprendiamo l'esperimento precedente e procediamo con le seguenti trasformazioni. Senza fretta, a occhi chiusi, si immagini che l'oggetto acquisti dimensioni sempre maggiori sino a occupare l'intera stanza. Si percepisca la sproporzione tra l'oggetto enorme e il resto dell'arredamento. Si avverta l'ingombro che rende difficoltoso o impossibile il movimento nella stanza. Si sostenga per qualche respiro sul paradosso della situazione che si è creata.

Ora si immagini che l'oggetto diventi ancora più grande. Consideriamo una piazza ben nota e mettiamoci al centro l'oggetto come fosse un monumento di grandi dimensioni. I passanti sono piccoli e guardano con stupore l'oggetto. Gli uccelli si posano sul singolare monumento. Sofferamoci con calma sulla scena.

Ritorniamo a considerare l'oggetto nelle sue dimensioni normali e cambiamone il peso. Diventa sempre più pesante. Ora è come se fosse incollato. È impossibile sollevarlo. Poi, pian piano, riacquista il suo peso

*Trasformare  
interiormente  
un'immagine*



sino a diventare sempre più leggero. Si stacca in volo e comincia a fluttuare nell'aria come una piuma.

Torniamo all'oggetto e duplichiamolo mentalmente. Sono due, uno di fronte all'altro. Distanziamoli in modo da percepirli con chiarezza. Passiamo dall'uno all'altro con calma. Ora rendiamo vecchio e consumato quello di sinistra e nuovo fiammante quello di destra. Estremizziamo le caratteristiche opposte.

Torniamo all'oggetto. Prendiamo mentalmente un martello. Usiamolo con violenza sull'oggetto. Più e più volte. Cosa accadrebbe? Si frantumerebbe in mille pezzi? alcune parti o l'oggetto intero resterebbero comunque integre? Che suono sentiremmo?

I due esperimenti possono essere ripetuti più volte, cambiando di volta in volta l'oggetto e interpretando i passaggi in modo libero e personale. In questo modo svilupperemo la nostra capacità di cogliere con precisione la realtà che ci circonda e ci renderemo conto di cosa vuol dire "rendere presente" interiormente qualcosa. Inoltre, saremo sempre più abili nel trasformarlo in modo intenzionale: è questa la strada per creare immagini davvero Vivide, In movimento e Paradossali.

Verso  
una memoria  
"figurata"



Vediamo ora alcune strategie per creare immagini Vip. Partiremo dagli oggetti concreti, più facili da visualizzare, sino ad arrivare a ciò che è più astratto e, proprio per questo, più difficile da percepire interiormente. Vedremo come si può lavorare sulla "lettera" della parola e quale prezioso aiuto ci possano dare alcune figure retoriche. Esiste infatti un preciso legame tra immagini mnemoniche e retorica<sup>1</sup>. L'abile oratore è colui che sa evocare di fronte agli ascoltatori "figure" efficaci che si imprimano nella loro memoria, che commuovano, sorprendano, scaldino gli animi. È come se, grazie alle sue parole, prendessero forma immagini forti e incisive che ogni ascoltatore personalizza e ricrea nella propria mente in un modo che per lui è significativo. Senza questa capacità "figurativa" un discorso diventa incolore, insapore, privo di ritmo e di musicalità, monotono, sgraziato: in breve, un discorso che scivola via e viene presto dimenticato.

Consideriamo, dunque, la nostra memoria come uno spettatore intelligente e curioso, uno spettatore dotato di spirito e ironia che vuol essere coinvolto, sorpreso, commosso, divertito, eccitato e, in una certa misura, disgustato e spaventato. Mettiamo in scena immagini che non lo deludano.

<sup>1</sup> Spesso si intende l'aggettivo "retorico" solo nel senso negativo di vuoto, ampolloso, enfatico ecc. In realtà, nel suo significato originario "retorico" vuol dire intenzionalmente efficace, memorabile e convincente.